

**COMITATO
3 OTTOBRE**

Sepulture, dati e governance post-mortem

**Le vittime di naufragi sepolte in Italia, 2013–2025.
Evidenze empiriche e indirizzi di policy per la
tracciabilità e l'identificazione.**

Sintesi

Le morti nel Mediterraneo centrale sono monitorate. Ciò che accade dopo, cioè recupero, sepoltura, identificazione e memoria, resta in larga parte senza documentazione. Questo working paper osserva quella fase attraverso un dataset originale del Comitato 3 ottobre: **3.783 sepolture in 316 siti cimiteriali, 311 Comuni e 9 Regioni**, da ottobre 2013 a dicembre 2025.

Il quadro che emerge è di forte concentrazione al Sud, dispersione amministrativa capillare e registri isolati tra loro. Ne deriva una condizione di **invisibilità istituzionale**: le sepolture esistono, ma restano frammentate e diventano difficili da ritrovare quando una famiglia chiede di identificare un congiunto. È un vuoto strutturale di governance, a cui il paper risponde con otto raccomandazioni su due livelli, tecnico e politico.

01 Il diritto all'identità continua dopo la morte

Il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani impone agli Stati obblighi positivi sul trattamento dei resti umani. Le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli aggiuntivi chiedono di trattarli con dignità, prevenirne la dispersione e conservarne le informazioni identificative; le linee guida del CICR riconoscono il diritto delle famiglie a conoscere la sorte dei propri congiunti. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha ricondotto il diritto alla verità agli articoli 2, 3 e 8 della CEDU: la mancata conservazione delle informazioni sui deceduti può configurarne una violazione. La Convenzione contro le sparizioni forzate, l'OHCHR e l'OIM richiamano lo stesso principio: raccogliere e conservare i dati in modo da consentire l'identificazione anche a posteriori.

In Italia questi obblighi si interrompono lungo la catena amministrativa. Manca un registro nazionale delle sepolture di persone senza identità e le competenze sono divise tra Prefetture, Comuni, uffici cimiteriali e autorità giudiziarie, senza standard comuni di raccolta e condivisione. La sepoltura delle persone migranti senza identità rientra quindi nelle responsabilità dello Stato in materia di diritti fondamentali, oltre la dimensione amministrativa e locale.

02 Dati e metodo

Il dataset aggrega, per ciascun sito cimiteriale, il numero di sepolture e, dove disponibili, informazioni sugli eventi (naufragi, soccorsi, rotte). Le fonti sono prevalentemente locali, cioè Prefetture, Comuni, uffici cimiteriali e documentazione amministrativa, integrate dalla mappatura condotta dal Comitato e verificate in modo incrociato. L'unità minima è il cimitero, aggregato per Comune, Provincia e Regione. Il dataset esclude i dati nominativi, nel rispetto dei principi di proporzionalità e minimizzazione.

Limiti. Fonti eterogenee, registrazioni disomogenee, aggiornamenti talvolta in ritardo: il totale è con ogni probabilità una stima per difetto. Questi limiti sono anche uno dei risultati dell'analisi, perché misurano la frammentazione che il paper descrive.

03 Risultati

Come si produce la dispersione

Dopo un naufragio con molte vittime, la Prefettura competente chiede ai Comuni la disponibilità a inumare o tumulare i resti, in base alla capienza dei cimiteri. È una risposta operativa efficace nell'immediato, ma distribuisce le sepolture su territori molto diversi per dimensione e capacità amministrativa, separando il luogo del decesso dal luogo della sepoltura.

La catena post-mortem · dove si perde l'informazione

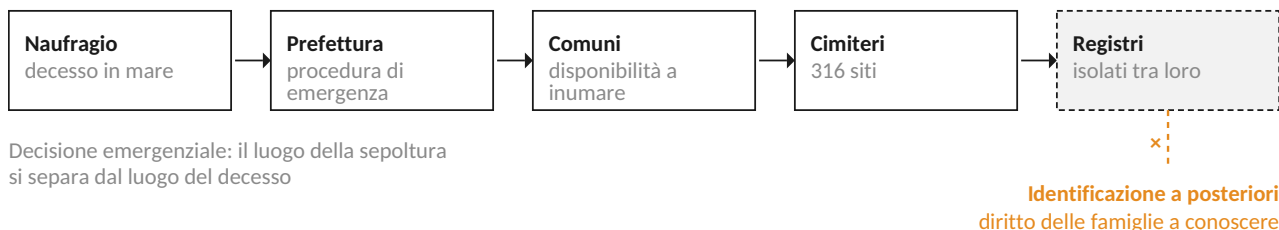


Fig. 1 Schema del processo descritto nel paper. Ogni passaggio coinvolge un soggetto diverso e la continuità del dato resta senza responsabile.

I Comuni più strutturati dispongono di registri informatizzati, talvolta con sezioni dedicate alle persone senza identità. Molti piccoli Comuni, spesso sotto i 2.000 abitanti, usano ancora registri cartacei, archiviati senza standard. Ritrovare una sepoltura dipende così dalla memoria dei singoli uffici, e le verifiche incrociate diventano difficili.

Concentrazione al Sud, diffusione nazionale

Il 98,76% delle sepolture si trova nel Sud e nelle Isole, in prossimità dei punti di recupero lungo la rotta: Sicilia e Calabria da sole ne raccolgono oltre il 93%. L'1,24% si trova però nel Centro-Nord, in Comuni lontani dagli sbarchi. Le decisioni emergenziali portano quindi la gestione post-mortem ben oltre i territori di primo approdo.

Sepulture censite per Regione · da ottobre 2013 a dicembre 2025

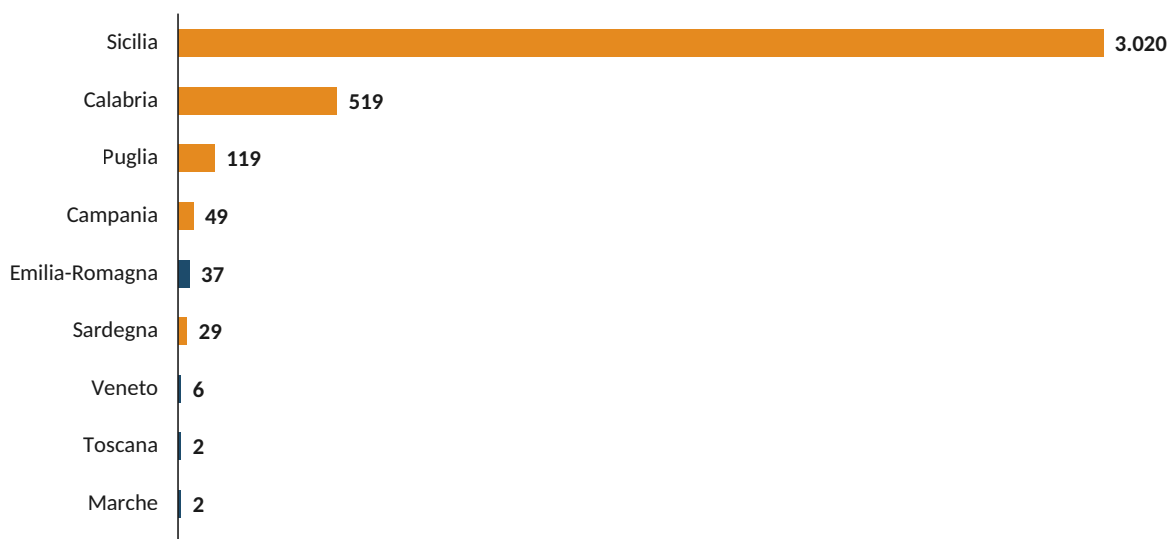


Fig. 2 In arancione le Regioni del Sud e delle Isole, in blu quelle del Centro-Nord. Fonte: dataset Comitato 3 ottobre, aggiornamento 2026.

Ripartizione per macroarea

Sud e Isole • 98,76% • 3.736 sepolture

Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Marche: Comuni lontani dagli sbarchi

Centro-Nord • 1,24% • 47 sepolture

Fig. 3 Ripartizione delle 3.783 sepolture per macroarea.

Polverizzazione cimiteriale

La media è di 12,0 sepolture per sito, la mediana di 8,5: pochi poli di concentrazione e una lunga coda di micro-presenze. Il 12,3% dei cimiteri ospita una o due sepolture. Pur in assenza di dati sulla popolazione dei Comuni, la distribuzione su 311 amministrazioni, molte piccole, indica un impatto rilevante proprio dove i registri cartacei limitano interrogazione, aggiornamento e condivisione dei dati.

Sepulture per sito cimiteriale • media, mediana e coda

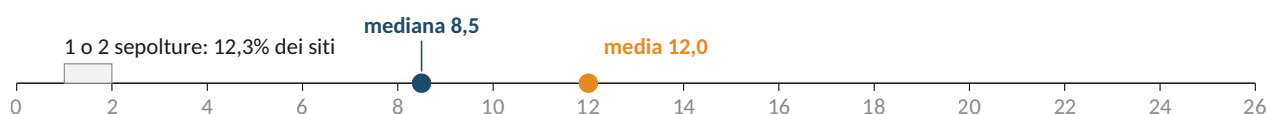


Fig. 4 Una media superiore alla mediana segnala una distribuzione asimmetrica: pochi cimiteri con molti casi, molti con pochi.

Quadro di sintesi per Regione

Regione	Comuni	Siti	Sepulture	Sep./sito	Quota
Sicilia	225	228	3.020	13,2	79,8%
Calabria	20	21	519	24,7	13,7%
Puglia	31	31	119	3,8	3,1%
Campania	19	19	49	2,6	1,3%
Emilia-Romagna	7	8	37	4,6	1,0%
Sardegna	4	4	29	7,2	0,8%
Veneto	3	3	6	2,0	0,2%
Toscana	1	1	2	2,0	0,1%
Marche	1	1	2	2,0	0,1%
Totale	311	316	3.783	12,0	100%

Tab. 1 “Sep./sito” e “Quota” sono calcolati sui valori del dataset. Calabria (24,7 per sito) e Sicilia (13,2) concentrano; Puglia e Campania disperdono (meno di 4 per sito).

Cinque evidenze chiave

98,76%

Concentrazione

Nelle Regioni
esposte alla rotta.

1,24%

Diffusione

Nel Centro-Nord,
lontano dagli
sbarchi.

311

Frammentazione

Comuni coinvolti,
in 9 Regioni.

12,3%

Polverizzazione

Siti con una o due
sepolture.

0

Registro nazionale

Da qui l'invisibilità
istituzionale.

04 Un vuoto strutturale di governance

Oggi la gestione post-mortem delle vittime di naufragi è trattata come procedura emergenziale, affidata a Prefetture, Comuni, aziende sanitarie e gestori cimiteriali con competenze settoriali e separate. La sepoltura risponde a esigenze di ordine pubblico, sanità e logistica; identificazione e informazione restano secondarie. Identità presunta, luogo di sepoltura, documentazione medico-legale e reperti biologici finiscono in archivi eterogenei, spesso cartacei e isolati tra loro.

Il diritto delle famiglie a cercare e identificare i propri congiunti esiste sulla carta ed è compromesso nei fatti: manca un soggetto incaricato di conservare, aggiornare e far circolare le informazioni necessarie. La procedura viene assolta correttamente, eppure produce invisibilità. Il problema è sistemico e richiede un ripensamento integrato dei processi amministrativi e informativi, oltre i correttivi puntuali.

05 Raccomandazioni di policy

A • TECNICHE, ATTUABILI SUBITO

A1 Standard nazionali per i dati post-mortem

Regole uniformi di raccolta e aggiornamento per Prefetture, Comuni, ASL e gestori: identità presunta, localizzazione, documentazione medico-legale, presenza di campioni biologici.

A2 Interoperabilità dei sistemi

Una piattaforma nazionale che colleghi registri cimiteriali, archivi prefettizi, banche dati sanitarie e giudiziarie, con accesso controllato ai fini identificativi.

A3 Supporto ai piccoli Comuni

Assistenza tecnica, modelli di registrazione standard e digitalizzazione dei registri, per ridurre le disuguaglianze territoriali.

A4 Identificazione nei protocolli post-evento

Inserire in modo strutturale, nei protocolli dopo eventi con molti deceduti, la conservazione di dati e materiali utili all'identificazione.

B • DI INDIRIZZO POLITICO

B1 Un ambito di policy autonomo

Riconoscere la gestione post-mortem come intervento pubblico distinto dall'emergenza, con obiettivi espliciti di tracciabilità, identificazione e tutela dei diritti.

B2 Coordinamento nazionale

Un livello di governo che armonizzi le pratiche, assicuri coerenza tra gli attori e continuità nel tempo.

B3 Diritto all'identità nelle politiche

Renderlo dimensione trasversale delle politiche migratorie, di protezione civile e di gestione delle emergenze.

B4 Cooperazione scientifica e umanitaria

Collaborazioni stabili con gli attori specializzati nell'identificazione, integrate nei quadri di policy esistenti.

06 Conclusioni

La gestione post-mortem delle vittime di naufragi è un banco di prova: misura la capacità delle politiche pubbliche di tenere insieme efficienza amministrativa e tutela dei diritti fondamentali. Investire in sistemi informativi integrati e in procedure orientate all'identificazione è la condizione per garantire dignità alle persone decedute e credibilità all'azione pubblica.

07 Quadro di riferimento

- **Diritto all'identità e ricongiungimento familiare:** diritto internazionale dei diritti umani e pratiche del CICR sulle persone scomparse.
 - **Gestione dei deceduti in disastri e migrazioni:** principi e linee guida dell'OMS e di organismi tecnico-scientifici.
 - **Identificazione:** standard ICMP sulla conservazione dei dati post-mortem e dei campioni biologici.
 - **Quadro europeo:** risoluzioni e raccomandazioni del Parlamento europeo su migranti dispersi e deceduti.
 - **Normativa italiana:** stato civile, polizia mortuaria e gestione delle emergenze, che definiscono le competenze degli enti territoriali.
-

**COMITATO
3 OTTOBRE**

ENTE PROPONENTE

Il Comitato 3 ottobre tutela la memoria delle vittime delle migrazioni, sostiene le famiglie di persone decedute o scomparse e promuove pratiche istituzionali orientate al diritto all'identità. Opera a livello nazionale e internazionale con documentazione, mappatura delle sepolture, accompagnamento delle famiglie e advocacy, in collaborazione con enti locali, autorità pubbliche, strutture medico-legali e organizzazioni internazionali. Questo documento nasce da quel lavoro sul campo.

www.comitatotreottobre.it